

Non ci arrendiamo! Basta rigassificatori, più rinnovabili, sempre meno gas.

La Rete No Rigassificatori No GNL, nata lo scorso luglio e consolidatasi in questi mesi, ha organizzato il 19 novembre un'assemblea nazionale che si è tenuta a Piombino, simbolo della lotta contro i rigassificatori e il sistema GNL. Il governo, anziché puntare alle rinnovabili, sta sostituendo il metano russo soprattutto con il GNL ; in sostanza ci affranichiamo da un fornitore per dipendere da un altro sostenendo costi assurdi e minando la salute dei cittadini e creando incommensurabili impatti ambientali.

Una tale scelta infatti implica la realizzazione di rigassificatori sia "On" che "Off-shore" e depositi dedicati che stanno pericolosamente coinvolgendo sempre più altre città marine oltre a Ravenna ,Piombino e Portoscuso che sono in una fase avanzata di autorizzazioni.

Si è dunque ritenuto opportuno intervenire e dare il via ad una grande operazione unitaria attraverso la costituzione di una rete tra i comitati e le associazioni che si sono contrapposti a questi progetti.

La rete, grazie alle proteste della città di Piombino, ha saputo riannodare i rapporti con quei territori che già ospitavano rigassificatori come Livorno, La Spezia e Rovigo e con altri siti a rischio di potenziali insediamenti di simili impianti come Brindisi, Augusta ,Falconara, Gioia Tauro, Agrigento.

Dai numerosi interventi che si sono susseguiti nell'Assemblea dello scorso 19 novembre è emersa la chiara indicazione di aprire una nuova stagione di lotta che sappia coniugare le peculiarità della resistenza localizzata con le specificità del contesto globale.

Oggi è necessario muoversi con determinazione, metodo e capacità comunicativa nel rispetto dei confini della legittimità e del rispetto civico.

In tale ottica si è delineata la proposta di organizzare una manifestazione nazionale da tenersi a Roma ai primi del 2023.

Il cosiddetto “Metodo Piombino” è, insieme a Ravenna, il primo caso in cui le procedure autorizzative escludono, con la scusa dell'emergenza nazionale, le valutazioni di impatto ambientale, sanitario, di sicurezza istituendo un pericoloso precedente per altri progetti di grandi opere.

Il dibattito assembleare della rete ha unanimemente dichiarato di respingere l'idea della inevitabilità di questi progetti, definendoli nocivi anche per motivi economici; alcune analisi presentate infatti hanno dimostrato chiaramente come certe decisioni premiano solo gli interessi delle multinazionali di settore, anche straniere, che non solo non vengono neppure penalizzate sugli extra-profitti che conseguono ma in pratica non fanno altro che ostacolare una reale transizione ecologica. Questa assemblea non è un punto di arrivo ma di partenza di una lotta di lungo termine che mette in discussione in maniera puntuale e complessiva il modello basato sulle fonti fossili che oggi trova nel GNL la punta di diamante; un modello che creerà situazioni di alto rischio, visto che questa energia verrà trasportata via mare da innumerevoli navi gasiere e sarà distribuita in tutta Italia da migliaia di camion pericolosi ed altamente inquinanti. Al comparto fossile vengono ancora elargiti 20 miliardi di fondi pubblici, lasciando a secco le rinnovabili vere: sole, vento, acqua.

Dall'Assemblea dunque nasce la determinazione a stigmatizzare la governance di una classe politica che continua a puntare su trivellazioni e rigassificatori e sempre più si avvale di un processo impositivo di esclusione della partecipazione popolare ai progetti sul territorio.

Non è infatti un caso che il nuovo governo abbia accorpato l'ambiente e la sicurezza energetica nello stesso ministero, escludendo la tutela della biodiversità, implementando la guerra per l'accaparramento delle residue risorse fossili e il gas metano e non colpendo la speculazione sui prezzi energetici. Il 19 a Piombino è cresciuta la nostra forza e si è consolidata la nostra proposta attraverso la consapevolezza di una visione comune. Si è rafforzato il legame valoriale tra tutti i nostri

comitati ed associazioni ed intendiamo informare e mobilitare la popolazione per fare in modo che la vita dei cittadini, la salvaguardia delle attività lavorative sostenibili, del paesaggio, del mare e la tutela ambientale dei nostri territori siano prioritarie rispetto a qualsiasi altra considerazione.

Dopo aver prodotto studi, presentato alternative, organizzato mobilitazioni locali che non sono state considerate da quasi tutto l'arco politico, abbiamo deciso che la nostra lotta, per poter avere una qualche possibilità di successo, deve e può ampliarsi a forme e iniziative nuove da sviluppare in comune con tutti coloro che vorranno dividerle. Iniziative ora di carattere nazionale, individuando come controparte non solo il Ministero competente ma tutti i poteri centrali legislativi ed esecutivi.

Mentre continueremo a mobilitarci anche con tutti gli strumenti giuridici possibili, come Rete abbiamo deciso di indire per la prima settimana di febbraio una manifestazione da tenersi a Roma.

In preparazione di questo appuntamento organizzeremo una riunione via web per raccogliere le più ampie partecipazioni ed idee di lotta da riproporre nel contempo in singole iniziative locali.